

CRONISTI *in* CLASSE 2020

LA NAZIONE

CONAD
 Persone oltre le cose


rekeep
 minds that work


vodafone

 Scuola media Mazzanti
 Firenze

 Vota questa pagina e scopri
 contenuti speciali sul nostro sito
campionatidigiornalismo.it
LA REDAZIONE
**Tutti gli autori
 della pagina**

Questa la redazione in classe della III E della scuola primaria di secondo grado "Lucrezia Mazzanti", che fa parte dell'Istituto comprensivo di Coverciano. I ragazzi hanno sempre lavorato a distanza al nostro campionato di giornalismo in versione ridotta causa Covid 19. Ecco i loro nomi: Brusini Neri, Cartei Giulio, Casilli Caterina, Ciabini Giulia, Esteves Esther, Forte Lorenzo, Fraccastoro Marika, Locchi Gianluca, Melani Eleonora, Merlino Alice, Nencetti Viola, Pagano Giovanni, Palloni Giorgio, Querci Viola, Selvi Ginevra, Stoppa Tommaso, Tamburini Neri, Todde Gianluigi, Turculet Maria, Vallo Elisa, Vannuccini Niccolò. Insegnante tutor: professoressa Maria Letizia Bonito. Dirigente scolastico: professor Arnolfo Gengaroli.

I tanti saluti che ci sono mancati

La quarantena per il Covid 19 vista da Niccolò, che ha perso suo nonno, e dai compagni di scuola

Siamo in quarantena da due mesi e quello che mi manca di più è il contatto con le persone a cui voglio bene, perché il coronavirus non ci ha permesso di vederci per tanto tempo; ogni giorno mi chiedo "ma che giorno è oggi" e penso "il 16 o il 17", sembra impossibile ma il tempo scorre molto più velocemente di quanto sembri, infatti pochi giorni fa era un mese che è morto mio nonno. Il 15 aprile 2020 mi sono svegliato con la notizia più brutta che un ragazzo possa ricevere, non la bocciatura o altre cose. La morte di mio nonno è stato un dolore grande, l'ultima volta che l'ho visto è stato la settimana prima con una videochiamata, meno male che la tecnologia ci ha aiutati molto. Non è morto per il Covid, ma di un tumore che è stato più forte di lui. È la prima persona importante della mia vita che se ne va, per fortuna non ho mai partecipato a funerali e purtroppo non ho potuto neanche assistere a quel-

L'ABBRACCIO CHE NON C'È STATO
I saluti soltanto in videochiamata, la quotidianità e le abitudini perdute



La terza E della "Mazzanti" prima del Coronavirus: i ragazzi con la professoressa Bonito durante l'ultima uscita didattica che si è potuta fare in gruppo

lo di mio nonno perché non si poteva fare, solo la mia mamma con i suoi fratelli e mia nonna sono potuti andare. Il mio saluto gliel'ho dato ieri, al cimitero di Soffiano, quando però era sotto una montagna di terra. Sono entrato in casa di mia nonna solo due settimane fa ed essere in quella casa che è così accogliente e vedere mia nonna tut-

ta sola mi fa tristezza. Ma non è di questo che voglio parlare, voglio parlare della mancanza di saluti in questo periodo. Posso ritenermi fortunato a vivere in un paese così bello: l'Italia. In televisione ho visto cose che non augurerei a nessuno come le fosse comuni, in Brasile e in America.

Nelle città del nord come Mila-

no, dove a metà quarantena si usciva per andare a correre, adesso ci sono molti morti, talmente tanti che non sanno più dove seppellirli, non possono gettarli per strada come si faceva con la peste, basti pensare a Bergamo, altra città colpita in modo tremendo, che i loro defunti sono stati portati con i carri dell'esercito fino al nostro grande cimitero, per essere cremati. Sono immagini che non dimenticherò e penso ai loro cari che non hanno potuto darli neanche un addio. La stessa cosa succede negli ospedali, dove le persone non possono entrare per motivi di sicurezza, quindi nessuno può dire ciao ai propri parenti, oppure un "rimettiti presto".

In questo periodo io e i miei amici non ci possiamo vedere se non in videochiamata, ma ieri mattina finalmente io ed il mio amico Neri, anche se ancora non potevamo uscire insieme, siamo andati a correre, ci siamo salutati dandoci il gomito come quando ci si saluta con "un cinque", sarà il saluto al tempo del coronavirus: il saluto con il gomito. Se ci scherziamo un po' alla fine il gomito non lo puoi lec-care è una impresa quasi impossibile. Quindi chi lo ha pensato è davvero un genio.

Il diario di un periodo indimenticabile nel bene e nel male

La chiusura della scuola è stato uno choc Ma ancora peggio il disorientamento generale

«Abbiamo vissuto giorni difficili e molto duri. Abbiamo perso gli ultimi tre mesi di tre anni stupendi»

Caro diario,

oggi, 6 marzo, ci hanno comunicato che la scuola chiuderà per vari giorni a causa di un virus chiamato Covid19. In questo momento sono in camera mia, molto confusa su quello che sta accadendo e sto cercando di capire la gravità della situazione.

16 marzo, oggi saremmo potuti rientrare a scuola ma invece niente. Sono passati dieci giorni e inizio a sentire tanto la man-

canza dei miei compagni di classe, ma mi mancano anche i professori, soprattutto alcuni. Ora le voci parlano di una riapertura dopo le vacanze di Pasqua.

23 marzo, oggi iniziamo le video lezioni online, che ansia...inizia una nuova esperienza. Finalmente rivedo i miei compagni di classe e i professori ma solo attraverso uno schermo.

12 aprile, oggi è Pasqua, una Pasqua diversa dagli altri anni, senza andare a messa, senza familiari, senza gli amici. In casa ho aiutato mio papà a fare i dolci e i salati pasquali della tradizione napoletana.

4 maggio, finalmente posso ri-

vedere i miei nonni che non vedo dall'8 marzo.

11 maggio, questo periodo è stato molto duro in tutti i sensi, anche se non sono andata a scuola mi sono impegnata tanto e stando sempre in casa non avevo la cognizione del tempo che passava e perciò stavo ore ed ore al computer o sui libri. Adesso arriva la parte che tanto temevo... ovvero l'esame di terza media. Purtroppo ci siamo persi gli ultimi mesi di tre anni bellissimi... non faremo il ballo, la gita, il torneo di pallavolo, ma comunque tanti ricordi, risate ed esperienze indimenticabili rimarranno per sempre nel mio cuore.

Marika

La didattica on-line

Lezioni nel web Ottima idea ma che fatica

Il vantaggio di non buttare un anno di lavoro, ma anche tantissimi compiti
 Non saranno stati troppi?

In questo periodo di quarantena, ci siamo trovati a svolgere lezioni on-line con i nostri insegnanti e bisogna ammettere che è stata un'ottima idea. Come ogni cosa però ha i suoi aspetti positivi e negativi; ad esempio siamo riusciti a non perdere l'anno grazie a tutte queste piattaforme, ma allo stes-

so tempo essendo che sono veramente tante magari noi studenti (come anche gli insegnanti) ci troviamo in difficoltà. Inoltre siamo stati sommersi dai compiti, perché dato che siamo a casa non abbiamo niente da fare.

Ma se i nostri professori si mettersero un po' nei nostri panni, con dieci e passa materie da studiare e ognuna con una quantità esagerata di compiti da svolgere, non si sentirebbero distrutti? Siamo studenti, ma prima ancora siamo esseri umani con delle famiglie, non pensate che magari anche noi vogliamo passare del tempo con loro? Credo che l'unica cosa che vorremmo adesso sia un po' di comprensione, in fondo è un periodo difficile per tutti e riempirci di compiti non lo rende più semplice.